

Roma 2 giugno 2007
Di Dario Fo

L'attuale presidente degli Stati Uniti nei suoi lunghi anni di mandato ci ha abituati ad exploit spesso sorprendenti, al limite della follia, ma quest'ultima trovata supera di gran lunga tutte le precedenti. La notizia stravolgente è che Bush ha assunto nel suo staff tecnico strategico di ricerca, quattro o cinque autori di testi di fantascienza, e alcuni sceneggiatori di film dello stesso genere, con il compito di immaginare, quindi prevedere, colpi prossimi dei terroristi e Stati canaglia. E quindi le relative contromosse che l'intelligence dovrebbe mettere in campo per debellare anche la più assurda azione di minaccia criminale.

Il ricorrere a questo inusitato staff di creatori paradossali, nasce evidentemente dalla constatazione, da parte della Casa Bianca, che i cervelli della normale intelligence si sono spesso mostrati insufficientemente intelligenti, tanto da soccombere di fronte alle azioni imprevedibili dei nemici dell'America.

Ecco perché si assumono i fantascientifici, gli immaginifici paradossali dell'assurdo impensabile. Essi sono reputati gli unici in grado di prevedere e superare la follia dei terroristi mettendo in campo altrettanta follia.

Attenti, non è la prima volta che vediamo agire personaggi specialisti dell'improbabile grottesco. Vi ricordate di un film di fantapolitica di grande successo dal titolo: "I giorni del condor" con Robert Redford? Un capolavoro. Nel film l'attore interpretava il ruolo di un tecnico-ricercatore dalle qualità insolite: uno studioso di fumetti (bande disegnate o comics). Il suo compito era quello di relazionare sulle idee assurde dei disegnatori e autori di storie super-fantastiche cariche di trovate stupefacenti per poi applicarle nella realtà. Ho in seguito scoperto che quel personaggio surreale non era frutto di una mente fumettara, ma proveniva da un autentico staff di contro-spionaggio, più esattamente dalla Cia. Qui il cinema copiava senza pudore alcuno dalla realtà.

La notizia apparsa in questi giorni su tutti i media, dell'impiego di autori specializzati in testi immaginifici dove la norma e il normale vengono capovolti nella chiave dell'impossibile, ha destato molto stupore in tutti i Paesi del pianeta. E lo stupore è letteralmente deflagrato quando si è aggiunta la notizia se pur blandamente smentita dal Cremlino, che anche Putin sta pensando di attuare un identico programma difensivo. In questo scontro di nuovi cervelli paradossali siamo coinvolti anche noi. Straordinario!: la vita del pianeta è già in pericolo causa l'effetto serra con relative catastrofi che potrebbero accompagnarci negli anni a venire alla maniera dei becchini, ora ci si mette pure la fantascienza!

Ma non bisogna lasciarci travolgere dal pessimismo. Anzi, "positivo!" è il grido della nuova speranza. Visto che il reale è inaccettabile e causa di disastri a ripetizione, forse l'unica soluzione è proprio buttarsi nell'immaginifico. D'altronde, il ricorrere all'impossibile non è storicamente una novità.

Nel medioevo si ricorreva immancabilmente al carnevale proprio nei frangenti più tragici della vita. Il *Risus paschalis* e l'*Exultet*, note forme di giosità collettiva, venivano organizzate al tempo della pentecoste e perfino durante l'esplosione della peste. In quel clima disperato fuggivano dalle città e dai loro palazzi, autorità, principi, responsabili della giustizia e dell'ordine. E qui ecco che il ruolo vacante veniva occupato dai giullari, dai clown, dai saltimbanchi in genere.

Ma l'esempio più straordinario ci viene come sempre dai classici.

E' risaputo che le ripetute guerre fra le città del Peloponneso, nei secoli VI, V e IV hanno causato "infiniti lutti agli achei" tanto da distruggerne le forze migliori.

Ma in quei momenti funesti, nelle polis in crisi, non erano i sapienti di regime o i filosofi celebrati a proporre idee sagge, ma gli autori di commedie grottesche e i fabulatori satirici.

Alla gente comune come sempre le soluzioni dei comici apparivano assurde, ma al contrario solo i filosofi eccelsi capivano che quella era l'unica via d'uscita possibile, anche se paradossale.

In quell'occasione i sapienti di routine e gli storici accreditati se ne uscivano immancabilmente proponendo soluzioni ovvie e sorpassate.

Commedie di Aristofane, come "Le donne al Parlamento", "Lisistrata", "Le rane", "Le nuvole", al contrario proponevano sempre drastici e immediati cambiamenti nella società. Lo svolgersi del racconto appariva di certo vaneggiante, frutto di una mente in delirio: la fuga fra gli uccelli alla ricerca di una vita migliore, l'elezione al parlamento di mille donne, l'esodo dalla città verso la luna...

Forse non c'è niente di ragionevole, ma è il controcanto scenico della commedia che noi dobbiamo leggere: a cominciare dalla denuncia esplicita del potere, la ipocrisia dei politici, la loro tendenza all'intrallazzo, le litanie a base di promesse mai mantenute, i luoghi comuni più imbecilli spacciati per civile consuetudine. La retorica della patria, la glorificazione del sacrificio contro ogni qualsiasi nemico.

E' risaputo che noi italiani siamo sempre affascinati da tutto ciò che ci giunge dall'estero, soprattutto quando le novità sono eccentriche e folli. C'è forse il pericolo che anche il nostro Presidente (Prodi) costituisca uno staff di "cervelli fantascientifici"? E per farne che? Noi non corriamo eccessivo pericolo di atti terroristici. Piuttosto il pericolo serio che corriamo è di carattere esclusivamente politico.

E' inutile ricordare che la situazione del governo e della sua navigazione si dimostra giorno per giorno precaria e scarsa di vigore rinnovativo. Che molta parte della popolazione, specie quella che con più fatica "tira la vita" (la stessa che ha votato e ha permesso di guadagnare le elezioni alla coalizione di centro-sinistra che oggi è al governo) non è assolutamente soddisfatta di come si mettano le cose.

Ogni giorno operai, studenti, precari, specialmente femmine, ripetono che bisogna cambiare rotta. "Questo governo manca di coraggio" ripetono, "non attua le riforme che aveva promesso, cerca di arrangiare le cose senza risolverle definitivamente".

Per di più il fatto di sentirsi ripetere, specie dai dirigenti del costituendo partito democratico, che non bisogna spingere oltre misura verso lo scontro frontale dei due poli, che bisogna purtroppo abbozzare accettando compromessi fastidiosi, che dobbiamo ingoiare bocconi amari che se no si rischia che il governo di centro-sinistra si sfasci e vada su di nuovo Berlusconi e la sua banda, è un indegno ricatto che non possiamo più accettare! E ancora la gente risentita avverte: "non crediate che noi non ci si ricordi del programma che avevate steso e pubblicizzato durante le ultime elezioni. Noi ci si ricorda di tutto. E sappiamo che a rischiare è sempre la nostra categoria dei buggerati. Ma attenti che a vostra volta voi perderete non soltanto il potere e i privilegi di cui avete fatto man bassa, ma pure perderete e per sempre, quel poco di reputazione che vi è rimasta, per non parlare della nostra fiducia".

Dopo lo sfogo c'è qualcuno che amaramente ha commentato: "chi sta nella camera dei bottoni è sordo e cieco, difficilmente gli arrivano le nostre parole, perché pensa di essere un intoccabile." Ma forse stavolta dev'essere andato a pezzi qualche vetro del palazzo, perché una certa quantità di parole hanno fatto breccia; e ve ne diamo le prove.

Una buona parte di dirigenti massimi si è convinta a indire un'assemblea, se pur ristretta. Alla fine hanno deliberato: "facciamo come gli americani" propone uno dei più autorevoli. "E che – risponde un altro – ci affidiamo ad uno staff di cervelli? Cervelli fantascientifici?"

No, niente fantascienza, noi ci serviremo di comici. Tutti i presenti, in coro esclamano:

"Comici?, in che senso? "

"Nel senso di gente che usa le parole e i concetti per farci ridere"

"E perché proprio i comici? Come ci potrebbero aiutare?"

"Non ci avete mai fatto caso?" dice con molta serietà l'alto dirigente politico. "Quando alla televisione presentano un programma di approfondimento socio-politico, in apertura appare spesso un attore satirico che fa una specie di prologo introduttivo al tema della discussione. Indica i partecipanti, scherza con loro, li provoca, e quindi elenca gli argomenti del dibattito. Ebbene, questa è la parte più interessante, direi l'unica avvincente di tutto il programma. Infatti è quella che ottiene

il più alto indice d'ascolto di tutta la serata dove si confrontano i pezzi da novanta, pontificano, si scontrano, litigano, si offendono e alla fine ti accorgi che l'unico momento in cui tu hai capito qualcosa è quando parlava il comico. E ti sei pure divertito. E' la risata che apre i cervelli e induce alla memoria e alla conoscenza, diceva un certo Molière”.

Milano, 4 giugno 07

Sono molto perplesso sul da farsi. Mi trovo in una situazione a dir poco sconvolgente. Temo di aver vissuto un incubo e di risvegliarmi all'istante per constatare che s'è trattato di un sogno, un sogno pazzesco.

Ma di che sto parlando?

È meglio andare per ordine... Sono certo che se non mi riuscirà di esprimermi con chiarezza, pochi di voi mi giudicheranno sano di mente e altri si diranno convinti che mi sia fatto canne pesanti...

Mi trovavo tutto solo nella grande stanza prove del nostro centro di lavoro che sta in via Bordighera. Ero intento a preparare un grande schermo e il relativo proiettore, quando ho sentito trillare il campanello.

L'altro ieri mi trovavo a casa da solo e ho sentito trillare il campanello della porta, mi sono avvicinato all'ingresso, ho aperto e mi sono trovato davanti un viso ben conosciuto: Michele Sturmer. Era il mio più caro compagno di scuola. L'ho abbracciato, era una vita che non lo vedevo. Avevamo frequentato i primi anni di Politecnico insieme, poi io no ce l'ho fatta a continuare. Lui al contrario è diventato un vero e proprio scienziato a tutto tondo: architetto, professore emerito di dinamica, magnifico rettore a Pisa e Presidente di prestigiosi istituti di ricerca in Europa e negli Stati Uniti.

Ho impiegato non so quanto tempo a riprendermi. Per fortuna ha rotto lui quell'impaccio:

“Ho una proposta molto importante da farti - ha cominciato. - Mi sono preso una gatta da pelare al limite del suicidio. Non ho ancora deciso se portarla avanti o meno. Sono venuto a chiederti se mi vuoi dare una mano.”

“Di che si tratta?”

“T'avverto che è un'idea completamente folle.”

“Tu lo sai che io vado pazzo per le idee da manicomio - lo rassicuro a mia volta - Parla!”

"Comincerò con un breve preambolo: come ci hanno insegnato al Politecnico, prima di ogni sviluppo bisogna metter giù la pianta e l'alzato."

"Sentiamo sta pianta! Qual è?"

"La situazione internazionale: ho quasi la certezza che si stia andando verso una terza guerra mondiale."

"È lo stesso dubbio che ho anch'io."

"Il mio non è solo un dubbio. Quello che sta succedendo all'Est è una sacrosanta realtà: in pochi anni l'impero sovietico si è sfasciato. In seguito alla caduta del muro di Berlino ci si aspettava un'autentica trasformazione democratica di tutte le nazioni dell'est."

"Beh è successo.. mi pare."

"Sì ma non in forma naturale. Dietro ci si legge chiaramente l'intervento pesante dell'altro impero, quello americano che ha spinto in modo palese e nient'affatto discreto alla rivoluzione pacifica mettendo in campo organizzazione e quattrini a palate! Il governo russo teme ormai che fra poco si cerchi di far saltare il malloppo centrale, cioè Putin e con lui tutto il restante impero. Quindi si sbatte come un orso braccato e gli americani ci vanno sotto a testa bassa. Tanto per cominciare, hanno impiantato una serie di missili a partire dalla Polonia in giù, tutti intorno alla santa madre degli zar e hanno avuto l'impudenza di chiamarla operazione libertà.. FREEDOM!"

"Lo so, lo so - faccio io - siamo in un mondo di pazzi..."

"Già pazzi per pazzi, anche Putin ha promesso che sparerà i suoi missili contro l'Europa, visto che Bruxelles tiene sponda a Bush."

"Anche noi?? Voglio dire, il nostro governo?"

"Certo, noi siamo sempre sinceri e fedeli alleati dell'America. Noi seguiamo sempre a ruota il vincente! Gli diamo una mano in Iraq, in Afghanistan... azioni di pace, si intende!... con carri armati da novanta, elicotteri da combattimento, caccia bombardieri..."

"Beh, mica ci si può presentare nudi come bagnanti! Un po' di decoro, andiamo!", dico io.

"È proprio vero che la guerra non bisognerebbe mai farla fare ai generali..."

"Infatti i conflitti in atto mica sono opera dei militari! Bush e Blair ci hanno portato in questa carneficina."

"Ti sei dimenticato di nominare dei petrolieri! Sai cosa ti dico: che sono in molti ad aver approfittato del disastro delle due torri. Per certa gente quel massacro messo in piedi dai fanatici integralisti è stato una pacchia! Hanno pianto, si sono buttati in ginocchio disperati ma in cuor loro si fregavano le mani, perché il crollo delle torri li teneva in cima al potere."

"Ma a sto punto avrebbero dovuto sentirsi sazi: fermatevi un attimo... respirate..." "Eh no! Chi prende fiato s'ammoscia! Infatti hanno pensato bene di